

Il libro

“Uomini contro” la riscoperta del capolavoro oscurato di Rosi

di Paolo Speranza

Per i critici francesi, e non solo, “Uomini contro” è il capolavoro insuperato del cinema antimilitarista, più coinvolgente e incisivo anche rispetto ai classici del genere come “Orizzonti di gloria” di Stanley Kubrick e “Per il re e per la patria” di Joseph Losey.

Alla sua uscita, nel settembre del 1970, La Stampa lo definì «uno dei più serrati, polemici e tristi film» di Francesco Rosi, se non il migliore, e il consenso della più autorevole critica italiana (ad eccezione di Giovanni Grazzini sul Corriere della sera) fu pressochè unanime. Eppure “Uomini contro” - scritto da Rosi con Tonino Guerra e Raffaele La Capria - è stato il titolo più boicottato nella filmografia del grande autore napoletano di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita: dal “niet” dell'Istituto Luce e di Dino De Laurentiis, alla censura di mercato e poi dall'ostracismo di una parte del mondo politico, tanto che il film approdò sulle reti Rai soltanto nel 1977. Una ragione in più per apprezzare l'uscita di una monografia su nella collana di successo di Gremese “I migliori film della nostra vita”, a firma di due docenti di Palma Campania, Savino Carrella e Pasquale Gerardo Santella.

Il capolavoro oscurato di Rosi si conferma nella monografia «una rigorosa interpretazione antimilitarista della Grande Guerra», e non sorprende che il libro che sia stato fortemente voluto dal direttore di collana Enrico Giacobelli, a cui si deve il volume più completo sulla Grande Guerra al cinema, “L'ultimo rifugio delle canaglie”, edito nel 2014 dall'irpina Quaderini di Cinemasud.

Le competenze cinematografiche e letterarie di Carrella e Santella hanno prodotto un confronto tra il film di Rosi e l'opera narrativa a cui si ispira: “Un anno sull'Altipiano” di Emilio Lussu, uno dei libri più coraggiosi sulla follia della guerra e la disumanità delle gerarchie militari, incarnata nel generale Leone (nel film Alain Cuny).

In questo ingranaggio spietato, che Rosi rilegge in chiave marxiana attribuendolo a una matrice classista, finiscono per soccombere tragicamente i due giovani sottufficiali, i tenenti Ottolenghi (interpretato dall'attore prediletto di Rosi, Gian Maria Volontè) e Sassu, nel film Marc Frechette, reduce dal successo di “Zabriskie Point”. I soldati sono invece veri militari dell'esercito jugoslavo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volume Edito da Gremese

La copertina del libro di Savino Carrella e Pasquale Gerardo Santella sul capolavoro di Francesco Rosi

**S. Carrella
P. Santella**
Uomini
contro
pagg. 144
euro 19,50

